



Intervista al prestigioso attaccante del Real Madrid

El señor Butragueño, il vizio del gol e di Garcia Marquez

Studia economia, è contrario all'aborto, pare sia di destra 23 anni, vive con i genitori in una casa che è un museo «Sì, la Spagna è migliore di alcuni anni fa, però...»

Calcio

Nostro servizio
MADRID — Emilio Butragueño è, per gli esperti di calcio, un nome che non ha bisogno di presentazioni. Ma chi è questo giovane astro del Real Madrid, che 23 anni ha raggiunto la fama mondiale, quando non indossa la maglietta bianca? Cosa fa nella vita di tutti i giorni? Come è arrivato al successo? Per scoprirlo, prima di intervistarlo l'altro "ha fatto" nella "Ciudad Deportiva", dove si allena quotidianamente, siamo andati a casa sua, in Calle de Narvez 12, che si trova nel quartiere Salamanca, il quartiere bene di Madrid, roccaforte storica della destra. Suo padre, che si chiama anche lui Emilio, biondo e piccolo come il figlio, è un commerciante benestante che possiede una catena di profumerie. È da sempre un accanito tifoso del Real Madrid, e ha trasmesso la sua passione al figlio. «Portavo Emilio alla partita — ci dice orgoglioso — fin da quando aveva cinque anni». La casa è quasi un museo. Già nell'ingresso c'è una vetrina piena di coppe e trofei. Nello studio, appesi alla parete, vi sono decine di gagliardetti delle più importanti squadre del mondo — quello della Juventus è in alto a sinistra — ed un pannello con centinaia di distintivi di tutto il mondo. Poi, moltissimi libri d'arte e romanzi tra cui Garcia Marquez, Michael Ende, Kafka, Borges. Mentre contempliamo la biblioteca — che è sempre

una eccellente radiografia di una persona — Emilio senior ci racconta come iniziò la scalata del successo. «Un giorno mio figlio mi chiese perché non lo portavo a fare un provino con il Real. Allora lui giocava nella squadra della sua scuola, il Calasancio, ed era un ottimo studente. Fu un disastro, giocò male nella partita di prova ed il Real bocciò le sue aspirazioni. Passarono alcuni mesi e i tecnici dell'Atletico (l'altra squadra della capitale spagnola - ndr) che ogni tanto andavano a vedere le squadre scolastiche, decisero di prenderlo con loro. Ma una persona rimasta sconosciuta telefonò al Real il giorno dopo, eravamo nell'81, e comunicò la decisione dell'Atletico. Nella stessa giornata, il 12 settembre di quell'anno, i dirigenti decisero, senza nessun provino

questa volta, di ingaggiarlo nel Madrid, la squadra giovanile che gioca in serie C». Il signor Butragueño, che è molto simpatico e completamente innamorato del figlio, non ha però dimenticato gli affari. Nel negozio sottostante ci dà un mazzetto di foto del figlio che pubblicizzano, nella parte posteriore, la sua catena di negozi ed una catena di bar, le "Cafeterias Lucky". «Gli affari, naturalmente, vanno molto meglio da quando Emilio è famoso. Mentre aspettiamo di intervistare "el butre", — che ha subito detto di sì alla nostra richiesta di una breve colloquio — un giornalista sportivo spagnolo ci dice che ha fama di essere "nestor" (cioè di badare ai soldi), di destra e che nelle interviste rifiuta sempre di opinare di politica e della propria

vita sentimentale. Passa ancora mezz'ora ed eccoci finalmente con il nostro sacro. Veste casual, maglione e pantaloni grigi, ma di buona fattura; è allegro e sorridente, ha volte dà l'impressione di essere assai più vecchio di quello che è mentre altre volte, soprattutto quando ride, sembra molto più giovane, è timido — bisogna quasi estrarre le parole dalla bocca — ma attentissimo e concentrato quando risponde. — Chi è Butragueño fuori dal campo di calcio? «Qui in casa sono un ragazzo normalissimo, come tanti. Sono iscritto al secondo anno della facoltà di scienze economiche che frequento tutti i giorni quando posso dalle 4 alle 8 di pomeriggio. Quando sono in viaggio porto sempre

con me libri ed appunti. Mi piace molto l'arte, soprattutto la pittura. Da quella italiana, agli impressionisti, a quella spagnola del Siglo de Oro. Mi piace moltissimo leggere. Frequento, nel tempo libero, i miei vecchi amici, quelli che vedevo quando nessuno mi conosceva. Insieme andiamo al cinema o nei pubs. Ci piace parlare ma in tranquillità. Sarà come minimo due anni che non vado in discoteca. — È cambiata però la tua vita, da quando sei una stella del calcio. «Sì perché ora dipendo completamente dal calcio. Prima giocavo solo se ne avevo voglia, altrimenti usavo con gli amici. Forse la mia professione mi ha obbligato a maturare in fretta. — Perché per gli studi hai scelto proprio un indirizzo

economico? «Forse perché il secondo mestiere del calciatore è sapere amministrare il denaro guadagnato...»
«Quali sono i tuoi rapporti con la famiglia? «Splendidi, non a caso vivo ancora nella loro casa. Godo della più assoluta libertà. Mio padre certamente pensava per me un futuro diverso, cioè che avrei seguito gli affari della famiglia. Ma ha accettato con entusiasmo la strada che ho scelto e non mi ha mai messo i bastoni fra le ruote. — Dicono che sei cattolico e contrario all'aborto. «Sì, sono cattolico, ma alla mia maniera. Non credo che sia molto importante essere praticante. Uno il cristianesimo lo porta dentro...»
«Sull'aborto ho detto che la Chiesa lo condanna, ma anche che bisogna trovarsi in questa situazione, vieta per prendere una decisione che io spero di non dover prendere mai. — Ti piace la musica? «L'ascolto molto poco. Quasi mai in casa, solo quando sono in auto o in viaggio. Ascolto di tutto, dalla classica al rock. Sono i nastri che mi registrano i miei amici. — È cambiata la società spagnola in questi ultimi anni? «È cambiata in meglio, nonostante i gravi problemi della disoccupazione e della droga. Soprattutto la disoccupazione è un problema molto sentito. Me ne accorgo quando vado in facoltà. Ma sono ottimista sul futuro. — Sei superstizioso? «No, non sono un giocatore che pensa che per esempio se metti un maglione particolare ti andranno bene le cose. Ma sì, bado a piccoli particolari, che naturalmente non ti dico, in tutte le partite. — È vero che stai studiando l'italiano? «No. Studio solo economia. Chi lo conosce bene dice che odio il giallo e che quando va in giro per Madrid — dov'è conosciuto — è molto amato — ancora arrischiava quando lo fermavo con un autografo. —



Emilio Butragueño, giovanissima punta del Real Madrid. Nei giorni scorsi era circolata con insistenza in Spagna la voce di un suo possibile trasferimento alla Juve (avversaria mercoledì nel retour-match di Coppa Campioni)

«No. Studio solo economia. Chi lo conosce bene dice che odio il giallo e che quando va in giro per Madrid — dov'è conosciuto — è molto amato — ancora arrischiava quando lo fermavo con un autografo. —

Gian Antonio Orighi

Parla l'allenatore del Campobasso che affronta oggi a Cagliari una partita forse decisiva

I tormenti di una zona di provincia

Grip, maestro di Eriksson: il dramma di 2 punti in 7 partite

Dal nostro inviato
CAMPOBASSO — La via svedese allo scudetto corre sull'asse Roma-Milano. I maestri scandinavi Eriksson e Liedholm hanno scelto due metropoli, hanno alle spalle presidenti ricchi e influenti. C'è poi la «via svedese dei poveri». È quella di Tor Grip, allenatore del Campobasso. Ha lasciato Malmö ed ha scelto la provincia, anzi il concentrato della provincia dell'Italia centro-meridionale. Quarantotto anni, una laurea in tasca, un passato di primo piano come calciatore (50 partite in Nazionale nel ruolo di terzino), teorico del calcio totale, filosofo della zona, convinto socialdemocratico, ha allenato sette anni in serie A in Svezia e due anni la Under 21. Eriksson è stato suo vice nel '76 a Dogefors, è sbarcato in Molise nel luglio scorso. In poco più di tre mesi parla un discreto italiano, si è perfettamente ambientato, ha impresso alla squadra la sua impronta, è stimato dai suoi collaboratori e i tifosi, dapprima diffidenti, sono stati conquistati alla causa del calcio totale di Campobasso. Ma i conti non tornano. Le cifre sono decisamente contro il Campobasso: cinque partite di Coppa tre pareggi e reti bianche e due sconfitte. Sette gare di campionato con cinque sconfitte e due pareggi con dieci reti subite contro tre realizzate. Più

di mille minuti di gioco senza una vittoria. Molti tecnici nei suoi panni avrebbero probabilmente già fatto le valigie, scontando gli umori della piazza e l'impazienza dei dirigenti. Grip, invece, è al suo posto, con entusiasmo, confidando nei suoi schemi tattici che devono dare i frutti sperati. La crisi del gol e i risultati avversi sono il suo tormento. I suoi incubi notturni sono quelle misere tre reti segnate con grande fatica. Un vero affronto personale per lui che era abituato ad allenare formazioni che segnavano a ripetizione. In un freddo mattino eccolo in tuta concludere l'allenamento con una razione supplementare di lavoro per il portiere Bianchi. Non troppo alto, fisico asciutto e tirato, scarica la potenza nel pallone per fare volare il numero uno da un palo all'altro. Dopo la doccia negli spogliatoi, si è perfettamente ambientato, ha impresso alla squadra la sua impronta, è stimato dai suoi collaboratori e i tifosi, dapprima diffidenti, sono stati conquistati alla causa del calcio totale di Campobasso. Ma i conti non tornano. Le cifre sono decisamente contro il Campobasso: cinque partite di Coppa tre pareggi e reti bianche e due sconfitte. Sette gare di campionato con cinque sconfitte e due pareggi con dieci reti subite contro tre realizzate. Più

toro che con la zona non c'è la marcatura, semmai non è mai lo stesso uomo a tallonare l'avversario. — Che idea si è fatto del calcio italiano? «È molto difficile fare i risultati. Tutte le squadre sono difensive. I giocatori sono tutti professionisti. Lo stesso campionato di B vale i massimi tornei tedesco e inglese. Solo che il gioco è diverso, in funzione del pubblico. In Italia tutto è sacrificato per il risultato. — È stupido del fatto che dopo tanti passi falsi non è stato ancora licenziato? «Sono preparato a questa eventualità. Anche in Svezia cinque anni fa ho vissuto una simile esperienza. Qui da voi c'è solo una differenza: la tensione che regna al di fuori della società calcistica italiana tra giornalisti e pubblico. — La zona è solo un marchingegno basato sull'efficienza in campo e a anche una mentalità, una cultura calcistica diversa? «Presuppone una condizione tecnico-tattica molto raffinata. Bisogna leggere la partita attentamente, essere sempre concentrati e nel posto giusto in ogni momento. Ma non bisogna fermarsi all'apparenza. Io lavoro anche per modificare una certa logica speculativa. Bisogna giocare anche per il pubblico. — Si ispira a dei modelli?

«L'organico che ha a disposizione è all'altezza dei suoi schemi e delle sue teorie. — Il mio gioco è costruito su tutti. Nel collettivo è l'insieme che conta, non i singoli. Hanno assimilato bene la zona. Non per gli ingegneri, è stato poi che in serie B gli arbitri non sono abituati alla tattica del fuorigioco e questo complica le cose. — Ma in serie B dove ci si sfilava con i denti la zona può funzionare? «Non conosco bene questo campionato. So soltanto che Liedholm quando allenava in B faceva lo stesso gioco. Poi non è

toro che con la zona non c'è la marcatura, semmai non è mai lo stesso uomo a tallonare l'avversario. — Che idea si è fatto del calcio italiano? «È molto difficile fare i risultati. Tutte le squadre sono difensive. I giocatori sono tutti professionisti. Lo stesso campionato di B vale i massimi tornei tedesco e inglese. Solo che il gioco è diverso, in funzione del pubblico. In Italia tutto è sacrificato per il risultato. — È stupido del fatto che dopo tanti passi falsi non è stato ancora licenziato? «Sono preparato a questa eventualità. Anche in Svezia cinque anni fa ho vissuto una simile esperienza. Qui da voi c'è solo una differenza: la tensione che regna al di fuori della società calcistica italiana tra giornalisti e pubblico. — La zona è solo un marchingegno basato sull'efficienza in campo e a anche una mentalità, una cultura calcistica diversa? «Presuppone una condizione tecnico-tattica molto raffinata. Bisogna leggere la partita attentamente, essere sempre concentrati e nel posto giusto in ogni momento. Ma non bisogna fermarsi all'apparenza. Io lavoro anche per modificare una certa logica speculativa. Bisogna giocare anche per il pubblico. — Si ispira a dei modelli?

«L'organico che ha a disposizione è all'altezza dei suoi schemi e delle sue teorie. — Il mio gioco è costruito su tutti. Nel collettivo è l'insieme che conta, non i singoli. Hanno assimilato bene la zona. Non per gli ingegneri, è stato poi che in serie B gli arbitri non sono abituati alla tattica del fuorigioco e questo complica le cose. — Ma in serie B dove ci si sfilava con i denti la zona può funzionare? «Non conosco bene questo campionato. So soltanto che Liedholm quando allenava in B faceva lo stesso gioco. Poi non è

Da oggi sino al 31 novembre nelle acque di Fremantle in Australia riprende la classica gara di vela

Al via il secondo round dell'America's Cup

Italia 1, qualche regata in più per sperare...

Vela
Il consorzio Italia e quello di Azzurra hanno deciso di scendere oggi in acqua per il secondo round della Coppa America con le medesime barche del primo turno. Segno evidente che nessuna delle due nuove barche dava sufficienti garanzie. Non avendo riscontrato un netto miglioramento nelle prestazioni, l'Italia 1 ha preferito conservare i sette punti acquisiti nella prima fase cercando con opportune modifiche di rendere più competitiva la barca che ha già dato buoni risultati. E per l'Italia il discorso è valido: la barca non è una bomba, ma non è neanche un materasso si conoscono pregi e difetti avendola provata per più di un anno. Le vittorie sulla barca inglese e su quella canadese le hanno fatto intravedere il miraggio delle semifinali. Il traguardo è ambizioso, ma difficilmente realizzabile. Sono infatti solamente quattro le barche che potranno accedere alle semifinali. Del resto le

stesse dichiarazioni dello skipper e del timoniere fanno intendere che per loro è importante acquistare l'esperienza necessaria per pensare con maggior ambizione alla Coppa America che si svolgerà tra tre anni. Per Azzurra la questione è più ingarbugliata. Azzurra ha denunciato manchevolezze già note. È difficile pensare che anche con la sostituzione del bulbo potrà notevolmente migliorare. Le speranze erano riposte tutte su Azzurra 4, la barca rivoluzionaria che avrebbe dovuto portare il sorriso anche sul volto pensoso ed arcigno di Mauro Pellascher. È evidente che l'ultima nota in casa Azzurra non solo non è stata bocciata, ma ha denunciato mali tali da farla ritenere addirittura inferiore ad Azzurra 3. Non era facile decidere. Non mancheranno le polemiche e l'ambiente di Azzurra non sarà certamente idilliaco anche se il direttore sportivo, Asenborg continua a dire che nel suo team regna la più assoluta tranquillità ed il massimo affiatamento.

Con una sola vittoria qualsiasi equipaggio — va aggiunto — comincerà a dubitare su future rose prospettive. Quello che non fa certamente piacere per chi segue con trepidazione le sorti delle nostre due barche è l'animosità che si evidenzia nei nostri equipaggi nonostante le dichiarazioni di «buon vicinato» dei massimi dirigenti. Il reciproco rispetto è anche sinonimo di buon gusto e alcune dichiarazioni acide, se non proprio velenose, potrebbero essere risparmiate. Ora vediamo come si presentano le altre imbarcazioni a questo secondo round che inizia domani a Fremantle nel quale ogni vittoria conterà cinque punti. Le due barche americane di Conner e di Kollus e quella neozelandese dovrebbero continuare a battersi per le prime posizioni e assicurarsi con assoluta certezza il passaggio alle semifinali. Le altre barche non hanno certamente rinunciato alla lotta. French Kiss della Rochelle, la barca da tutti considerata

la tecnologicamente la più avanzata, vorrà rimediare alle magre del primo girone. Anche St. Francis-Usa e le barche inglesi e canadesi lotteranno per conquistare il quarto posto in semifinale. Sulla carta disco rosso dunque per le nostre imbarcazioni: l'Italia potrebbe però ripetere i risultati del primo turno, nel quale caso rimarrebbe ancora in lizza con le ingegneristiche degli australiani che si contendono il diritto di difendere la Coppa: in testa è risultato Kookaburra II, seguito da Australia IV e Kookaburra II.

Il programma
FREMANTLE (Australia) — In seguito al ritiro ufficiale dell'imbarcazione americana «Corageous IV» per difficoltà economiche del consorzio «Newport Harbour Yacht Club», si è reso necessario un nuovo sorteggio per la seconda serie eliminatoria della Coppa Louis Vinton che mette da oggi a confronto i 12 sfidanti della Coppa America. Ecco il nuovo calendario della seconda parte.
OGGI: New Zealand-Heart of America; America 2-Eagle (Usa); White Crusader (Gbr)-Azzurra 3; Usa-Stars and Stripes (Usa); Italia 1-Challenge France; Canada 2-French Kiss (Fra).
3 NOVEMBRE: Azzurra 3-Canada 2; French Kiss-America 2; Heart of America-Challenge France; White Crusader-Italia 1; Stars and Stripes-New Zealand; Eagle-Usa.
4 NOVEMBRE: Challenge France-Stars and Stripes; Usa-French Kiss; Canada 2-White Crusader; Heart of America-Italia 1; America 2-Azzurra 3; New Zealand-Eagle.
5 NOVEMBRE: White Crusader-America 2; Italia 1-Canada 2; Stars and Stripes-Heart of America; Azzurra 3-Usa; Eagle-Challenge France; French Kiss-New Zealand.
6 NOVEMBRE: Heart of America-Eagle; New Zealand-Azzurra 3; America 2-Canada 2; Challenge France-French Kiss; Usa-White Crusader; Italia 1-Stars and Stripes.
7 NOVEMBRE: riposo.
8 NOVEMBRE: Canada 2-Usa; Azzurra 3-Challenge France; Eagle-Stars and Stripes; White Crusader-New Zealand; French Kiss-Heart of America; America 2-Italia 1.
9 NOVEMBRE: Eagle-Italia 1; Heart of America-Azzurra; Usa-America 2; Stars and Stripes-French Kiss; New Zealand-Canada 2; Challenge France-White Crusader.
10 NOVEMBRE: America 2-New Zealand; White Crusader-Heart of America; French Kiss-Eagle; Canada 2-Challenge France; Italia 1-Usa; Azzurra-Stars and Stripes.
11 NOVEMBRE: Italia 1-French Kiss; Stars and Stripes-White Crusader; New Zealand-Usa; Eagle-Azzurra; Challenge France-America 2; Heart of America-Canada 2.
12 NOVEMBRE: Usa-Challenge France; Canada 2-Stars and Stripes; New Zealand-Italia 1; America 2-Heart of America; Eagle-Azzurra; White Crusader-Eagle.
13 NOVEMBRE: Italia 1-Azzurra 3; Eagle-Canada 2; Challenge France-New Zealand; French Kiss-White Crusader; Heart of America-Usa; Stars and Stripes-America 2.

Uccio Ventimiglia

COMUNE DI GENOVA

UFFICIO GESTIONE DEL PERSONALE
CONCORSI

Avviso per i candidati alla selezione pubblica per titoli, prova attitudinale e prova orale per la copertura di n. 30 posti di OPERAIO DEI SERVIZI COMUNALI - III qualifica funzionale.

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati — come previsto dal bando di concorso — che la prova preselettiva del concorso suddetto si terrà il giorno venerdì 6 febbraio 1987, presso la Fiera Internazionale di Genova, Piazzale Kennedy - Padiglioni B e C.

Tutti coloro i quali hanno inoltrato domanda di partecipazione al concorso sono ammessi, con riserva dell'accertamento del possesso dei requisiti, e pertanto dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento, secondo i turni sotto specificati.

I candidati che hanno presentato domanda oltre il termine di scadenza previsto dal bando, saranno comunque esclusi e verranno preventivamente avvertiti.

- Cognomi che iniziano con le lettere:
- A - B - C convocazione ore 7,30
 - D - E - F - G - H - I - J - K - L convocazione ore 9,30
 - M - N - O - P - Q convocazione ore 14,30
 - R - S - T - U - V - W - X - Y - Z convocazione ore 16,30

Non saranno ammesse variazioni di turno per qualsiasi causa. La mancata presentazione equivale a rinuncia al concorso. Il presente annuncio, che sostituisce ad ogni effetto la comunicazione individuale, sarà ripetuto su questo quotidiano domenica 25-1-1987 con eventuali ulteriori precisazioni.

COMUNE DI GENOVA

UFFICIO GESTIONE DEL PERSONALE
CONCORSI

Avviso per i candidati alla selezione pubblica per titoli, prova attitudinale e prova orale per la copertura di n. 30 posti di OPERATORE SCOLASTICO - III qualifica funzionale.

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati — come previsto dal bando di concorso — che la prova preselettiva del concorso suddetto si terrà il giorno giovedì 5 febbraio 1987, presso la Fiera Internazionale di Genova, Piazzale Kennedy - Padiglioni B e C.

Tutti coloro i quali hanno inoltrato domanda di partecipazione al concorso sono ammessi, con riserva dell'accertamento del possesso dei requisiti, e pertanto dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento, secondo i turni sotto specificati.

I candidati che hanno presentato domanda oltre il termine di scadenza previsto dal bando, saranno comunque esclusi e verranno preventivamente avvertiti.

- Cognomi che iniziano con le lettere:
- B - C convocazione ore 7,30
 - D - E - F - G - H - I - J - K - L convocazione ore 9,30
 - M - N - O - P - Q convocazione ore 14,30
 - R - S - T - U - V - W - X - Y - Z - A convocazione ore 16,30

Non saranno ammesse variazioni di turno per qualsiasi causa. La mancata presentazione equivale a rinuncia al concorso. Il presente annuncio, che sostituisce ad ogni effetto la comunicazione individuale, sarà ripetuto su questo quotidiano domenica 25-1-1987 con eventuali ulteriori precisazioni.